

Centro H Via mamiani, 70 60125 ancona tel. 071 54206

copertina di massimo volponi

www.centroh.com SPEDIZ. IN A.P. 70% FILIALE DI ANCONA BIMESTRALE DEL CENTRO H - N° 1 - 1° BIM. 2012

CENTRO HI
onlus

Animazione

Formazione

Documentazione

Informazione



[Speciale
RITA]

CENTRO HI
news

Foglio base NOTIZIARIO

Ciao Rita, un forte abbraccio

Sapevo che Rita non stava bene, eppure quando mi è arrivata, all'improvviso, la notizia della sua scomparsa, sono rimasto di sasso. Sì perchè Rita appartiene a quella categoria di persone che, anche se sai che la loro permanenza a questo mondo sembra sempre legata ad un filo, si fa tanta fatica a percepire la possibilità di una loro partenza. E' come se quei tubini che le davano energia in volto, pur "segnandolo", la tenessero perennemente attaccata a questa vita. Invece quel giorno in cui qualcuno ti avrebbe dovuto chiamare per dirti : "Carissimo, Rita non è più fra noi", una sera di novembre è arrivato.

E oggi un altro "qualcuno" ti chiede di ricordarla, sapendola comunque sempre fra noi.

La prima immagine, comune credo a molti, è legata a "Doge"; nel giro di pochissimo tempo un'altra colonna del Centro H sembra sparire. Tutti ci diciamo che non può essere così. In effetti il Centro H non si sostiene su "colonne" che poi possono anche sparire, ma è più una "rete", immagine cara al vicino mondo della pesca. Anche se i tessitori si assentono un attimo, l'attimo di questa "bios", la vita terrena che è importante, ma non è la vera vita, la rete non finisce, proprio perchè è stata tessuta molto bene.

Così, sia "Doge", sia Rita, sanno di aver lavorato molto bene al loro telaio. Tanto bene, che Qualcuno ha deciso che poteva bastare e che il loro destino, adesso, è verso altre mete. Si semina bene, in particolare, quando si riesce a lasciare, all'atto del saluto, la serenità che "Doge" e Rita hanno saputo trasmettere. C'è, naturalmente, il dolore per un distacco, per abitudini di vita insieme che s'interrompono, ma c'è anche la consapevolezza che - per qualcosa che muore - c'è qualcosa di più grande che nasce.

Così se il ricordo terreno di Rita è legato alla sua prorompente umanità, alla sua straordinaria voglia di vivere, direttamente proporzionate alla impossibilità di far muovere il corpo, così, da credenti, abbiamo piena consapevolezza che la morte fisica non allontana le persone, bensì le avvicina e che la "casa del Padre" che diventa meta di quanti ci lasciano, in realtà è dentro ai nostri cuori e per questo fonte di ancora maggiore speranza.

Rimproverai dolcemente, una volta, Rita: mi aveva invitato ad un pranzo del Centro H e mi voleva considerare "ospite": le risposi che o ero ospite, o ero uno della famiglia, e preferivo essere uno della famiglia. Il suo lieve imbarazzo si sciolse in un bellissimo sorriso, segno di una intesa che non ha bisogno di assidue frequentazioni, ma fa parte della vita, delle scelte di vita. C'era una bellissima sintonia che rendeva non necessarie tante parole.

Ciao Rita, un forte abbraccio. Sappiamo che, ovunque tu sia, ci segui con amore e continuerai, meglio di prima, a darci una mano.

Vincenzo Varagona

Un pensiero per Rita

Il Direttivo del Centro H intende dare il proprio contributo per descrivere quel che Rita ha realizzato.

Il suo ricordo e' vivo in ognuno di noi perchè per tutti noi non e' stata solo il Presidente dell'Associazione ma una cara amica sempre tanto vicina, anche se - nei periodi più bui - poteva dimostrare la sua presenza ed il suo interessamento solo con qualche telefonata.

Per lei questo Direttivo simboleggiava, assieme ai "suoi ragazzi", il cuore pulsante dell'Associazione e da questo organismo e dai suoi componenti si aspettava tanto. Per tale motivo in occasione del rinnovo delle cariche sociali, mentre stimolava ed esortava i membri uscenti a confermare ancora il loro impegno, non trascurava altre possibilità e cercava il coinvolgimento di gente nuova nella quale vedeva il necessario avvicendamento per l'inevitabile ricambio generazionale. Grazie a lei quindi ed ai vari Direttivi che si sono succeduti nel tempo, il nostro Centro H e' cresciuto, si e' fatto conoscere nel mondo del volontariato cittadino, ed ora e' rispettato ed e' un punto di riferimento per altre associazioni.

Il nostro compito ora e' quello di proseguire sul sentiero che Rita ed altri amici hanno tracciato, sperando che il suo esempio possa essere di orientamento come la stella polare lo e' per il marinaio; e noi siamo i marinai nel mare di questa società.

Il Direttivo del Centro H

Le ho voluto veramente bene

Mi è impossibile ricordare tutti gli episodi che nel tempo mi hanno visto talvolta in contrasto e in attrito ma più spesso in sintonia con Rita, perchè sono stati tantissimi. L'ho conosciuta alla fondazione del Centro H e subito ci siamo trovati d'accordo **nel fare**. Doge, lei, Giustina, Marco ... sono stati incontri meravigliosi che mi hanno fatto scoprire una straordinaria via d'amore, la strada **del darsi**, di fare qualcosa per gli altri, di praticare un volontariato attivo. Fino ad allora conoscevo il volontariato solo per alcune esperienze con anziani che avevo fatte a Livorno, città dove allora vivevo, ma qui ad Ancona il Centro H e la voglia e la forza di Rita mi hanno fatto incontrare tanta gente meravigliosa.

Con Rita non sempre sono stato d'accordo. La caparbia con cui difendeva le sue idee spesso mi induceva a desistere dal confronto, a darle ragione e a ... ingoiare il rospo, ma altre volte sapeva anche essere dolcissima come quando, ringraziandomi, riconosceva - a posteriori però - che a causa della sua cocciutaggine aveva fatto una scelta poco felice. Aveva una gran forza d'animo e vedeva lontano; amava i giovani del Centro H - i suoi ragazzi - che aspettava ed ascoltava quando arrivavano per partecipare ai lavori del Laboratorio. Negli ultimi anni il progredire della malattia la costringeva a restare sempre più spesso a casa e in sede la vedevamo solo in particolari occasioni, ma anche così si teneva sempre informata su tutto quanto era attinente all'Associazione e fin che ha potuto ha continuato, anche se solo per telefono, ad occuparsene. Con lei il Centro H è nato e sotto la sua guida è cresciuto e si è trasformato in una magnifica realtà operativa ed indipendente. Trovare un'altra Rita sarà difficile e lei rimarrà la nostra stella polare che ci indicherà, per amore della nostra Associazione, sempre le scelte migliori.

Luciano Fangi

Ricordando la cara Rita

Scrivere di Rita mi rimane difficile, non solo perchè si tratta del Presidente della mia associazione ma soprattutto perchè raccontare le cose realizzate da una cara amica è sempre arduo.

Lei mi ha accolto nel Centro H più di venti anni fa, in un momento molto particolare della mia vita: venivo da un'altra esperienza di volontariato, diversa ma egualmente appassionante che mi ha aiutato molto a crescere, ma in quel momento volevo qualcosa di più.

E lei questo l'ha colto.

Ha colto questa voglia di nuovo, di diverso e dopo poco tempo di frequentazione dell'associazione mi ha voluto con se' all'interno del Direttivo del Centro H: aveva scommesso su di me, sulle mie potenzialità.

Ho fatto per molti anni politica attiva, esperienza, ripeto, appassionante, ma incontrando Rita ho imparato a conoscere prima e ad amare poi il volontariato; lei mi ha insegnato a vedere la soddisfazione, la gioia dei ragazzi del laboratorio, il "bello di sporcarsi attivamente le mani" e vi assicuro che è una sensazione meravigliosa. Come dimenticare il periodo che chiamo "delle bancarelle", un momento particolarmente intenso ed emozionante che ci vedeva assieme, seduti fianco a fianco sui banchetti per la raccolta dei fondi organizzati nell'ambito della Festa Insieme o a favore delle iniziative natalizie del Centro H? Erano progetti duri e faticosi, non tanto per il lavoro fisico (grazie agli amici volontari, il nostro in pratica era nullo) ma perchè c'era la necessità di presenziare il banchetto per 10 - 12 ore il giorno per parlare, conoscere gente e farsi conoscere. Rita ed io infatti eravamo, come si dice oggi, accumulati dalla stessa mission, avevamo cioè lo stesso obiettivo di conoscere e farsi conoscere dalla gente convinti che solo così fosse possibile abbattere le barriere dell'ignoranza, intesa come non conoscenza,

Prendendo spunto da questo concetto, quello del conoscere e farsi conoscere, non dimenticherò mai l'esperienza, unica per carica emotiva, che insieme ci ha visti all'interno di un'aula scolastica. All'inizio i ragazzi, come ovvio, erano taciturni, timidi, riservati e diligentemente hanno ascoltato la presentazione dell'Associazione, poi piano piano si sono sciolti e ci hanno piacevolmente bombardato di innumerevoli domande. L'episodio ci aveva segnato particolarmente tant'è che quando capitava di rammentarlo durante le nostre frequenti chiacchierate, era sempre un fatto piacevole e ci dava il modo di ricordare sempre il nostro scopo "conoscere e farsi conoscere per abbattere l'ignoranza".

Su Rita avrei ancora tanto da dire: parlare di quello che ha realizzato, di quello che mi ha lasciato, raccontare delle cose che mi ha insegnate, ricordare la sua dolcezza, la sua viva intelligenza ... ma sarei egoista perchè non lascerei lo spazio agli altri che avendola conosciuta e stimata vogliono anch'essi commemorarla e termino quindi con questo ultimo pensiero.

In questo numero speciale della nostra Rivista in tanti ricordiamo la scomparsa della Presidente del Centro H, la nostra cara Rita: è una grave perdita non solo per noi, ma per tutto il mondo cittadino del volontariato. La sua è stata una vita dedicata a gridare la libertà e l'autonomia di ogni individuo: ci auguriamo di essere all'altezza per poter seguire il suo esempio di piccola grande donna.

Roberto Cosoli

Cara Rita ...

Che strano il tempo! Sono trascorsi solo tre mesi da quando ci hai lasciati e mi viene in mente che siamo stati amici per oltre cinquant'anni. E che amicizia!

Ricordo quando la prima volta ci siamo incontrati: è successo a casa tua, c'era ancora tua madre, e abbiamo preso a discorrere del più e del meno. Da quel giorno la nostra amicizia si è sempre più rafforzata, grazie anche alle comuni battaglie che abbiamo sostenuto: quelle per migliorare il mondo dell'handicap, quelle per eliminare le barriere architettoniche, e tante altre ancora.

La tua forza e la tua ostinazione ti hanno portato a fondare questa nostra meravigliosa Associazione che è il Centro H, un punto di riferimento per i tanti disabili della nostra provincia. Ora ci hai lasciati, ma vedrai tu stessa che con la stessa tua umiltà, ma anche con la stessa tua determinazione, io, che indegnamente ho ereditato il tuo incarico alla guida del Centro H, con l'aiuto del Consiglio Direttivo e di tutti i volontari porteremo avanti l'istituzione che hai creato ventiquattro anni fa, che hai tanto amato e in cui hai riversato tutte le tue energie.

Ripenso ai nostri numerosi battibecchi, circa uno al giorno, dovuti anche alla diversità dei nostri caratteri. Ti inquietavi soprattutto quando io, impulsivamente, non ti avvertivo preventivamente di qualche problema che si era creato: il più delle volte alla fine dovevo darti ragione, perchè mi rendevo conto di quanto fossi consapevole e preparata.

Dei tanti ricordi che ho di te, me ne sono rimasti particolarmente impressi alcuni: quando hai deciso di andare ad abitare da sola per dimostrare che nonostante la disabilità, eri una persona come le altre; quando hai voluto rinunciare all'assistenza domiciliare del Comune preferendo gestirti con i tuoi mezzi ed infine la gioia che esprimevi con quel tuo meraviglioso sorriso ed il carisma che hai sempre esercitato su quanti incontravi: chi ti ha conosciuto, anche a distanza di anni, si ricorda ancora di te perchè ti sei sempre dimostrata una persona onesta e consapevole di ciò che dicevi e sei quindi rimasta nei loro cuori.

Come posso infine esprimerti i miei ringraziamenti per le tante comuni uscite? per la vivacità del nostro gruppo di amici? per tutti i consigli, i suggerimenti, le esortazioni che mi hai dato? per la grande amicizia che hai manifestata nei confronti della mia famiglia?

Sappiamo tutti che non ci hai abbandonati e da lassù assieme a Doge ed al nostro fratello Rinaldo continuerai ad aiutarci a portare avanti questa tua creatura. I tuoi ragazzi che hai sempre tanto amato e che ancora da lassù proteggi, ti cercano e ti salutano.

Ciao Rita

Enzo e Famiglia

Oh ... Marcolino

Quando ultimamente mi capitava di chiamare Rita al telefono, appena riconosceva la mia voce lei rispondeva così. Adesso, quando penso a Rita, la sento ancora e mi commuovo.

Rita si faceva voler bene anche quando qualche volta capitava di non essere del tutto d'accordo con lei su qualcosa. Capiva le ragioni degli altrui, ma era orgogliosa di sostenere le proprie e spesso aveva ragione di farlo; forse era perchè lei vedeva le cose da una angolazione diversa, che non ci apparteneva, e da quel punto di vista le sue ragioni erano certamente più giuste.

Durante una telefonata di qualche tempo Rita ed io parlavamo del futuro del Centro H ed ebbe a dirmi piuttosto sconsolata che ... "quando non ci saremo più noi, potrebbe finire tutto!" Per noi intendeva la cerchia dei collaboratori più attivi. Cercai di smentire questo suo presentimento che, anche se tutti e due ci sentivamo purtroppo "precari" di salute, quello che era nato nel 1988, sotto la spinta e l'azione impagabile di Doge, era cresciuto bene e certamente il seme avrebbe dato buoni frutti. E lo dimostra il fatto che il pomeriggio del funerale di Rita, subito dopo la cerimonia, i volontari del Centro H andarono in sede perchè era stato deciso che il Laboratorio con i ragazzi sarebbe rimasto aperto. Un segno di "continuità" meglio di questo non ci poteva essere!

Quello che volevo dire in ricordo di Rita è che, anche se raccogliere i testimoni che lei e Doge ci hanno lasciato non è cosa facile, a me sembra proprio che ci siano intenzioni serie, e forse anche di più da parte di tutti i volontari, per riuscirci. Mi dispiace solo di non potermi considerare della "partita".

Marco De Cecco

Il saluto di un'amica

Cara Rita,

sei stata l'amica di una vita, da quando, giovanissime, abitavamo nello stesso quartiere.

Ritengo di essere stata fortunata ad averti conosciuta perchè per me oltre che amica sei stata un esempio di vita.

Nonostante i seri problemi di salute e di disabilità, sei stata sempre piena di coraggio, di grinta, di umanità, di amore per la vita.

Ti ho sempre ammirato per questi motivi ed anche perchè mi hai insegnato che non bisogna arrendersi mai, a vivere la vita amando il prossimo, a portare avanti con tenacia le proprie convinzioni per costruire un mondo migliore, più vivibile per chi è più sfortunato e più in difficoltà di altri.

Non c'era una volta che incontrandoci non mi accoglievi a braccia aperte e con un grande sorriso mi davi un bacio ricordando con piacere i tempi passati.

Mi manchi Rita, ti ricorderò sempre caramente.

La tua amica Luciana

Luciana Bellardinelli Foresi

Ciao Rita

Ciao Rita, mi manchi.

Mi manca la tua amicizia e le nostre chiacchierate quando ti venivo a trovare per parlare con te di tutto, mi hai aiutato quando ero triste e passando da te avevi sempre la parola giusta al momento giusto.

Abbiamo trascorso tanti bei momenti insieme a chiacchierare di cose serie, ma anche a ridere di cose ... meno serie.

Mi manca la tua serenità e soprattutto mi manca la convinzione e l'impegno che mettevi in ogni cosa in cui credevi fermamente e sei riuscita, sempre con la tua tenacia, a creare il Centro H che mi hai fatto conoscere ed apprezzare.

Grazie a te ho anche ritrovato mia cugina ed il marito, di recente scomparso, che nel corso degli anni avevo persi di vista.

Mi mancano le cene a casa tua, quando tra le pizze ed i tuoi squisiti dolci, si trascorrevano allegramente le sere con gli amici parlando di tante cose.

Mi manca anche quando ti arrabbiavi e facevi l'offesa perchè io e Rinaldo, per scherzare, ti chiamavamo "presidente".

Grazie ancora per la tua amicizia.

Ti saluto allo stesso modo con cui, scherzando, mi salutavi tu: ciao Befana.

Adriana Galeazzi

Anche noi ...

Anche noi vogliamo scrivere due righe per ricordare Rita.

Grande Presidente (anche se non voleva essere chiamata così), grande persona, sempre sorridente anche se di guai ne aveva tanti. Al telefono era terribile: per quanto aveva da raccontare dovevi cercare una sedia e sederti ... ma quanta saggezza!

Quando poteva, cercava sempre di essere vicina ai suoi ragazzi (così lei affettuosamente chiamava i giovani frequentatori del Laboratorio) per dar loro consigli e magari per brontolare quando non si comportavano bene.

Negli ultimi tempi la malattia non le permetteva più di venire in Sede e lei, anche se non lo dava a vedere, ne era dispiaciuta.

Ha dedicato la sua vita a migliorare le condizioni dei disabili: per questo la ringraziamo e la ricorderemo sempre.

Ciao Rita

Mauro e Saveria

Ciao MammaRita!!!

Anche questa sera il mio pensiero è rivolto a te. Sono giorni che mi manchi e non sai quanto le mie giornate sono cambiate da com'erano quando c'eri tu. Penso a te e a quelle che eravamo noi due e mi vengono in mente piccoli dettagli, piccole abitudini, piccoli giochi fatti assieme e ho nostalgia di quei momenti.

Quando mi hai abbandonata senza il tuo volere ero sulla soglia di una sofferenza, ora mi sto avvicinando alla soglia del dolore perchè nelle mie orecchie non c'è più quella voce che pronunciava sempre il mio nome. Non ti ho mai mancato di rispetto, non ho mai alzato la voce, ma in quei giorni mi sono sentita cattiva con te, mamma; ti strillavo solo per farti stare calma, per non affaticarti ma, credimi, non lo facevo per cattiveria.

In tutto questo tempo non ho mai smesso di pensarti e, a volte, ti parlo guardando la foto che avevamo fatto insieme un giorno particolare, atteso e programmato in ogni suo dettaglio, ti parlo proprio come se tu fossi di fronte a me. Vorrei che tu potessi rispondermi! E non sai quanto, in questi giorni, avrei desiderato un tuo abbraccio, uno di quelli forti-forti che mi davi quando ero giù di morale, o quando tu eri giù di morale, perchè da quando manchi tu, mi è sembrato che tutto il mondo si fosse unito per farmi del male. Come vedi però sono ancora qui, non ho ceduto, mamma, e non lo farò perchè questa vita la sto vivendo anche grazie ai tuoi consigli. La mia lacrima scende con ira perchè avrei desiderato aiutarti ad uscire da quel **mondo** che ti teneva prigioniera, ma ero impotente per farlo.

Mi auguro di essere sulla via giusta per diventare la **persona** che volevi vedere in me nonostante i tanti errori che ho commesso e per i quali mi riprendevi e mi consigliavi. Anche ora avrei bisogno di tanti consigli, lo sai mamma? So che non mi puoi rispondere, ma so anche che mi aiuterai egualmente.

Mi piacerebbe sapere che ne pensi delle nuove tende che ho comprate per pochi euro. Credi valga la pena attaccarle? Ricordi quando ti raccontavo della telefonata ricevuta da quella che mi ha messo al mondo? Lì per lì a parlarne ero arrabbiata mentre tu usando tutta la pazienza e la dolcezza mi confortavi consigliandomi di guardare avanti con più coraggio e di trascurare le brutte parole che mi erano state dette. Mi piacerebbe sapere come vedi il mio progetto per il futuro, sarebbe diverso se tu fossi qui per tranquillizzare i miei pensieri negativi. Desidererei chiederti se la discussione con la mia carissima amica che porta il tuo stesso nome sia corretta o meno, e mi piacerebbe sapere se apprezza la mia compagnia. Vorrei mostrarti le foto che ho scattato, quelle che il mio compagno "non ha tempo" di guardare, vorrei farti leggere i racconti che ho scritto su yiutoobe, quelli che mia sorella ha ignorato ritenendoli solo raccontini scritti in un momento passeggero della mia vecchia infanzia, ma che io avrei tanto desiderato vederne pubblicati qualcuno, un sogno che ho ancora nel cuore (oooh Rita, quanto mi manchi!). A volte mi sembra ancora di sentire la tua voce pronunciare il mio nome con dolcezza, a volte sogno di abbracciarti. Non so perchè ti sto scrivendo questa lettera che non riceverai mai, forse perchè mi manchi e non ho nessuno al mondo che sappia prendersi cura di me così bene come lo facevi tu. Ho un unico desiderio, tu lo sai perchè te l'ho confidato in ospedale e te lo confido ogni sera prima di addormentarmi con la speranza che tu possa aiutarmi ad esaudirlo, e prima di chiudere gli occhi pronuncio la nostra frase: TI AMO DI BENE. Che amarezza ho dentro l'anima, vorrei spaccare il mondo e le montagne per riaverti qui con me come prima, senza cambiare una sola virgola di te. MammaRita ... ti voglio bene!

Carla Luciano

Mitica Rita

Ho incontrato Rita solo verso i miei trent'anni. E' una persona che ha lasciato un segno indelebile nella mia vita. Fino ad allora ero rimasta, con i miei problemi da disabile, nell'ambito della famiglia, quando ho incontrato il gruppo di cui Rita è sempre stata, grazie al suo naturale carisma, il punto di raccordo e la trascinatrice. Si è instaurata tra noi una solida e sincera amicizia, basata sulla stima e su un grande affetto. Sono stata coinvolta nelle iniziative del Centro H e la mia vita si è aperta verso la società. E' stato grazie a lei che ho preso coraggio e sono uscita dal mio guscio privato.

Quanti bei ricordi, come quello magnifico e pionieristico del viaggio in Austria, Jugoslavia e Ungheria: impresa unica nel suo genere perchè eravamo tre disabili motori accompagnati e aiutati da un solo ragazzo normodotato con tanto coraggio, entusiasmo e amore per il prossimo. Eppure ce l'abbiamo fatta, grazie alla nostra volontà di viaggiare e divertirci, ma anche alla determinazione, alla saggezza ed al gran cuore di Rita.

Le interminabili telefonate piene di consigli e di discussioni, i battibecchi alle assemblee, la risata a squarciagola per una "stupidata" uscita fuori durante i nostri incontri, le passeggiate in auto, magari verso Serra. Rita è stata sempre presente nei momenti più belli della mia vita, come nel viaggio in Sardegna in cui ho incontrato quello che poi è diventato mio marito. Il matrimonio purtroppo mi ha portato lontano da Ancona, rimpiango di non aver potuto più esserle vicina concretamente: il rapporto è rimasto ma è diventato difficile rimanere intime come prima. Ora è dentro di me, lo so, lo sento; mi immagino a volte quel suo sguardo di disapprovazione che mi rivolgeva quando facevo o dicevo qualcosa che non era di suo gradimento. Per me è stata e sarà sempre la mia Grande Amica, tanto forte, ma anche tanto "fragile".

Un abbraccio

Patrizia Pignocchi

Rita

Erano i primi anni '70 quando un giorno suonarono a casa di mia madre, in quel di Collemarino, e nonostante abitassi al terzo piano - senza ascensore naturalmente, - mi ritrovai davanti una masnada di personaggi mai visti, capeggiati da una "piccoletta" tutta sale e pepe; data la sua particolare disabilità, la prima cosa che mi chiesi fu "ma come cacchio ha fatto ad arrivare fin quassù?".

Da lì avrei dovuto capire subito con chi avrei avuto a che fare.

La ragazza, che sapeva sicuramente il fatto suo e che col suo modo di interagire mi avrebbe dato un gran bel da fare, parlava, parlava e parlava: difficile per me infilarmi tra una virgola ed un punto. Prima o poi, pensavo, dovrà pur riprendere fiato e allora la frego ... manco per cavolo!. Alla fine rimasi talmente sbalordito dalla forza che esprimeva che non potevo farmela sfuggire, capii che col suo esempio sarei riuscito a superare quel senso di disagio che a causa della mia disabilità provavo quando mi trovavo tra la gente. Lei mi aprì gli occhi e mi infuse tanta sicurezza, forse anche troppa.

Da quel giorno è nata la nostra grande storia di amicizia che ci ha legati per anni in modo forte, ma così tanto forte che a volte rimbalzavamo l'uno contro l'altra con sprizzi di fumo e scintille. Le nostre diverse visioni delle cose sono sempre stati momenti schietti e sinceri di confronto, a volte anche rumorosi: parlavamo forte tant'è che riuscimmo a spaventare quella povera Siria, una donnina tanto gentile che accudiva la casa ed i bimbi di sua sorella Nadia. Fu testimone quella volta di una furibonda cagnara telefonica: dopo un po' mi vide arrivare tranquillamente in via Urbino e, come se niente fosse successo, fui accolto da Rita col solito sorriso sulle labbra.

Posso dire, senza pericolo d'essere smentito, che la nostra era una vera grande amicizia, anche se molti considerano impossibile una simile amicizia tra un uomo e una donna.

Negli anni a venire mi guadagnai il titolo di "fratellino adottivo" ... chissà quante volte lo avrà raccontato! Insieme a lei, ad Enzo, a Maria, a Fiorella, a Patrizia, a Luigi, a Vincenza e ad Antonia costituimmo un gruppo piuttosto affiatato e, quando eravamo liberi dagli impegni di lavoro, iniziammo ad uscire insieme, trascorrendo talvolta anche diversi giorni fuori casa, lontani da genitori e parenti, conquistando così sempre di più quella sicurezza personale che forse, almeno a me, mancava. Ad Arcevia, tra i frati e la gente che ti spogliava con gli occhi, a Monte Nerone in un albergo che quanto a barriere architettoniche era il non plus ultra ... ma a noi non importavano la curiosità degli altri o i disagi, per noi l'importante era stare insieme ed insieme tra gli altri, mostrarsi, far vedere alla gente che non è l'aspetto esteriore quello che conta, ma quello che sei. Questo mi ha insegnato Rita e sono convinto che questo fosse quello che lei voleva. Lei sapeva sempre cosa e come fare, lei era sempre pronta a tutto pur di esistere e di essere ... RITA.

Aldo

Lettera a Rita

Mia cara Rita, voglio ricordarti in questo modo, scrivendoti una lettera.

Ti sento presente, non fisicamente è vero, ma con il tuo spirito continuamente vicino. Ti sento e mi tornano in mente le tue parole, la tua saggezza e anche la tua fermezza. Quante volte, in tante situazioni, mi chiedo: "Rita, e adesso che faccio?". La nostra è una amicizia (parlo al presente, perchè ci sei ...) di lunga durata, fin dalle scuole elementari con la nostra dolce maestra Piccinini. La vita ci aveva portate ad allontanarci, finchè un giorno ci siamo ritrovate ad un convegno dei Salesiani. Da quel momento è iniziato, con te, il mio cammino nel Centro Volontari della Sofferenza, con i ragazzi di Serra San Quirico, nelle stanze che Doge ci aveva messo a disposizione, dove mentre il nostro gruppo cresceva, si rafforzava la salda amicizia che a tutt'oggi (ne sono sicura) non si è dispersa. Quante discussioni, quanti momenti silenziosi, si ... ma di presenza fisica nell'ambiente per far capire ai cosiddetti "normali" il valore del "disabile" che non ricerca preferenze, ma diritti per esserci, per divertirsi, per conoscere, per avere amicizie, cuore ... come gli altri esseri umani. Ricordi la prima vacanza del nostro gruppo ad Arcevia, quando ancora era impensabile vedere un "disabile" fuori dalla propria casa? Alla partenza eravamo impensieriti, ma quanta carica e gioia trasparivano dal nostro viso, al ritorno!

Cara Rita, ci sarebbe ancora tanto altro da dire, ma non basta lo spazio. Ora voglio pensare che da lassù proteggi e guidi chi ha fatto parte della tua vita.

Sei nel mio cuore, e qui rimarrai insieme alle persone che mi sono care e che hanno lasciato questo mondo.

Ciao, mia cara amica

Vincenza

Per Rita

Cara Rita,

sono orgoglioso di poter esprimere il mio personale ricordo attraverso il TUO giornale di informazione cittadina.

La nostra amicizia è iniziata quaranta anni fa, ma voglio ricordarne soprattutto gli ultimi dieci, quelli che ci hanno visto spesso lavorare assieme per raggiungere i risultati che con i tuoi amici hai ottenuti per il Centro H.

Quanti ricordi!

La grinta con la quale difendevi i diritti dei tuoi ragazzi, i progetti che hai messo in piedi per far sì che la tua Associazione divenisse un importante punto di riferimento per gli altri centri diurni cittadini! I tanti incontri di lavoro, nella vostra Sede prima e poi, quando non ha più potuto muoverti, a casa tua!

Ma credo che il ricordo più forte sia legato al ventesimo anniversario della fondazione del Centro H: mi hai donato un gran cuore di ceramica realizzato dai ragazzi del Laboratorio ed hai accompagnato il dono con un saluto che mi rimarrà sempre caro.

Grazie cara Rita per tutto ciò che mi ha insegnato, per la forza delle idee che mi hai trasmessa e soprattutto per avermi dato la tua amicizia ed il tuo affetto.

Ti vorrò sempre bene

Stefano Foresi

Pensieri su Rita

* Cara Rita, non so come iniziare questa lettera ... ora sai tutto ... siete insieme, tu e Rinaldo! Non ti ho parlato del malore e della scomparsa del tuo amico, perchè anche tu in quel periodo non stavi bene. Mi mancate tanto! Sai Rita, penso spesso ai nostri incontri estivi, alle nostre pizzate, alle lunghe chiacchierate, alle tante serate trascorse assieme in allegria ... L'averti conosciuta è stata una vera fortuna, sei una grande donna, dignitosa, intelligente e soprattutto hai saputo amare tutti: i tuoi familiari, i tuoi amici, i tuoi ragazzi. Il tuo coraggio, la tua grinta e la tua sensibilità siano per noi tutti una lezione di vita. Ciao Rita, amica mia. Franca Fava

* A volte i miracoli **giocano**, si travestono di pelle ed ossa e quotidianamente ci mostrano il **vero senso della vita**. Grazie Rita Massimo Volponi

* Ciao Rita ! Mi sembra così strano che tu ci abbia lasciato, che ho dovuto trattenermi dal telefonarti per farti gli auguri di Natale. Ora sei lassù e finalmente libera dalla tua carrozzina potrai camminare e correre insieme al Doge, il tuo più caro amico! Sei sempre stata un grande esempio per me, con la tua serenità e con il tuo coraggio nell'affrontare i tuoi grandi problemi; la vita non ti ha dato molto, ma tu l'hai vissuta alla grande, riuscendo anche a confortare gli altri.

Il Centro H continuerà la sua opera meritoria, ma non sarà più come una volta, anche se tu gli sarai sempre vicino, per continuare ad aiutare chi ha bisogno. Ricordavo giorni fa che ci conoscevamo da quando battevi a macchina le tesi di laurea, ti ricordi? Ci vedevamo poco, ma ci volevamo bene e sapevamo che potevamo contare l'una sull'altra (più io che tu) e non ricordo che ci sia stato mai un piccolo screzio tra noi.

Proteggici da lassù, noi ti avremo sempre nel cuore.

Clara (Viola)

I giornali hanno scritto

*** "Il Resto del Carlino" 23/11/2011

E' morta Rita Carbonari, fondatrice del Centro H

*** "Il Resto del Carlino" 24/11/2011

Rita Carbonari, la presidente del Centro H

*** "Ancona Informa.it"

Addio a Rita Carbonari, paladina dei disabili

*** "Civitanovalive.it" 24/11/2011

Mondo del volontariato a lutto: è morta la fondatrice del Centro H di Ancona

*** "CSV Marche" Ascoli P.

L'Associazione Centro H da' l'ultimo saluto alla sua presidente Rita Carbonari

*** "Disabilità"

E' morta Rita Carbonari, fondatrice del Centro H

*** "Italianews.it"

E' morta Rita Carbonari, fondatrice del Centro H

*** "Vivere Ancona"

Si è spenta la Presidente dell'Associazione Centro H, Rita Carbonari

*** "Il Resto del Carlino"

Addio a Rita Carbonari, paladina dei disabili

Il ricordo dei "suoi ragazzi"

* Rita in questi anni che ho frequentato il Centro è stata per me come una mamma, e io me la ricorderò sempre. Ciao Rita, ti voglio bene
Pietro Mazzoli

* Rita ti ricordo tanto. Eri simpatica.
Adriana Mosca

* Ho conosciuto Rita al Centro H; mi piace- va e le volevo bene.
Pierpaolo Sala

* Era affettuosa
Dinella Sonnino

* Rita, mi manchi tanto.
Marco Sottiletti

* Cara Rita, ti voglio tanto bene.
Mattia Carloni

* Ti voglio bene tanto.
Daniele Cantarini

* Rita, eri bella, eri brava, eri buona e gentile. Ti voglio bene
Stefania Freguglia

* Ciao Rita.
Santina Bua

* Ti voglio bene!
Giuseppina Magna

Foglio Base Notiziario
Febbraio 2012 n° 1 bimestrale
"Speciale RITA"

Aut. Tribunale di Ancona
n° 3 del 21/02/89
Direttore responsabile
Vincenzo Varagona

